

VERSO LE COMUNALI

Tutti con Pisapia, ma all'inizio erano in tre

Bersani e Bindi lo riscoprono. Fan della prima ora solo Baruffi, Corritore e la Zajczyk

— MILANO —

ADESSO STANNO TUTTI dalla sua parte. Anche chi, come il segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani, alla vigilia del voto aveva inviato un videomessaggio ai circoli milanesi del partito nel quale faceva sapere di avallare la scelta di puntare su Stefano Boeri perché capace - più degli altri candidati - di «parlare a ceti diversi e allargare il consenso intorno al centrosinistra». Anche chi, come Rosy Bindi, aveva seguito la scia del segretario, dichiarando che sempre Boeri si era rivelato «il candidato più convincente». Tutti con Giuliano Pisapia, ora che l'avvocato penalista ha vinto le primarie riscuotendo il 45.3 per cento dei voti contro il 40.1 per cento dell'archistar sponsorizzata dal partito. «Quella di Milano - ha detto ieri Bersani — è una battaglia che il centrosinistra può vincere. Il problema principale da affrontare adesso è come offrire alla città una proposta che si rivolga

ad una opinione più vasta di quella consolidata del centrosinistra. Su questo si lavorerà con aperture e spirito unitario attorno al candidato Pisapia».

«**AVEVO CONSIGLIATO** il mio partito di non schierarsi nel-

IL VINCITORE DELLA CONTESA

«**La mia parola d'ordine è partecipazione Allarghiamo il centrosinistra alle realtà associative»**

le primarie di Milano» ha svelato, nonostante quelle dichiarazioni rilasciate alla vigilia del voto, la Bindi. «Non per ignavia ma perché eravamo di fronte a tre autorevolissimi candidati» conclude la Bindi, dimenticandosi, forse, che

i candidati alle primarie erano quattro. Retromarcie inevitabili. «Quanti Soloni del giorno dopo nel Pd milanese e nazionale» stigmatizza il democratico Franco Monaco. Già, il giorno prima, con Giuliano Pisapia c'erano soprattutto i consiglieri comunali Maurizio Baruffi, Davide Corritore e Francesca Zajczyk. In seconda fila la parlamentare Barbara Pollastrini, l'europarlamentare Antonio Panzeri e, ancora, Monaco. Furono loro tre a criticare, fin dall'inizio, la scelta del Pd milanese e nazionale di esplicitare il sostegno alla candidatura di Boeri. Baruffi e Corritore ieri erano alla prima uscita di Pisapia da candidato alle comunali, alla sede del comitato organizzatore delle primarie di via Pergolesi. Visibile e comprensibile la soddisfazione per l'esito della consultazione. Moderato, Baruffi, ma non diplomatico quando si chiede della scelta di Roberto Cornelli, Pierfrancesco Majorino, Francesco

La Forgia e Maurizio Martina di rimettere in discussione i rispettivi incarichi di partito. «Una scelta da persone serie e responsabili — commenta Baruffi —. Dopo l'esito delle primarie bisogna aprire una riflessione dentro il partito e loro non solo l'hanno capito ma si sono fatti primi portavoce di questa esigenza. Lo scopo del confronto è e deve essere chiaro: unirsi intorno a Pisapia e rendere il partito competitivo per la sfida al sindaco Letizia Moratti». Da parte sua, Pisapia, ieri ha parlato della necessità di allargare la coalizione. Un messaggio rivolto all'Italia dei valori, alla sinistra radicale ma anche «alle realtà associative». La parola d'ordine per Pisapia è «partecipazione». **Gi.An.**



PIER LUIGI BERSANI



MAURIZIO BARUFFI

A Milano una battaglia che possiamo vincere Ora il problema principale è come offrire una proposta per una vasta opinione

ROSY BINDI

Avevo consigliato al partito di non schierarsi nelle primarie di Milano non per ignavia ma perché c'erano tre autorevoli candidati



Dopo l'esito delle primarie bisogna aprire riflessione dentro il partito: bisogna unirsi intorno a Pisapia per la sfida a Letizia Moratti



VINICIO PELUFFO

«Il Pd milanese è chiamato a riflettere in maniera approfondita senza resa dei conti e tantomeno scorciatoie»

FRANCO MONACO

Quanti Soloni del giorno dopo nel Partito democratico sia a livello milanese che nazionale

